

Quindicinale siciliano del libero pensiero

l'Obiettivo

Periodico fondato e diretto da Ignazio Maiorana

Chi comunica vive, chi si isola muore.

Autentico volontariato dell'informazione e della comunicazione

28° anno, n. 10

9 GIUGNO 2009

Direzione e Amministrazione: *l'Obiettivo*
C/da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)
tel. 0921 672994 - 329 8355116 - 340 4771387
e-mail: obiettivosicilia@gmail.com

Abbonamento annuale
Italia € 30,00 - Estero € 50,00
Versamento c.c.p. 11142908
Bonifico: codice IBAN
IT53 R076010460000011142908

P.I. Spedizione in A.P. - 45%
art. 2 comma 20/B Legge
662/96 D.C.B. Sicilia 2004
Autorizzazione del Tribunale di
Termini I. n. 2 dell'11/8/1982

Geraci Siculo

La tradizione della transumanza



Foto di Gaetano La Placa

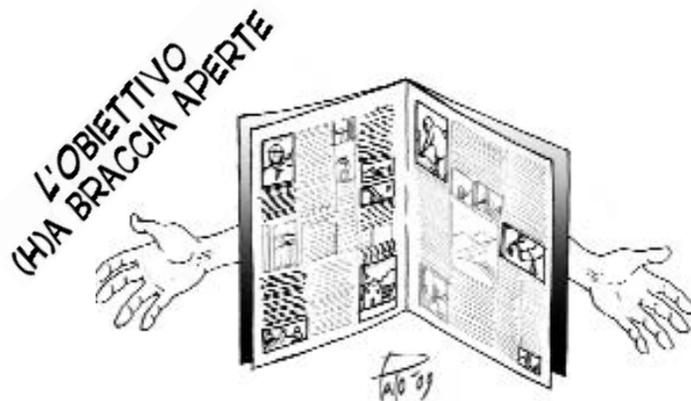
Il giornale ai ragazzi

Ai lettori di età compresa tra i 14 e i 17 anni invieremo *l'Obiettivo* in abbonamento gratuito fino al compimento del 18° anno.

Per fruire di questo omaggio occorre recapitare alla nostra Redazione la copia di un documento di identità.

Ragazzi, scrivete anche voi,

le nostre pagine sono a vostra disposizione. Non perdetevi l'occasione!



Solleticare... per sollecitare

l'Obiettivo e l'ideale: difendeteli e diffondeteli!

La nostra guida è la coscienza; la nostra palestra è la strada; il nostro strumento è la parola.

Geraci Siculo: si *sgavità* la montagna

di
Gaetano
La Placa

Il lavoro degli allevatori al centro dell'attenzione

L'antica transumanza di mandrie e greggi si trasforma in appuntamento turistico

La montagna di Geraci Siculo è *sgavitàta*. Gli animali si sono insediati e lì rimarranno fino alla fine dell'estate a brucare il nuovo pascolo. Ancora una volta, come avviene da secoli nella seconda metà del mese di maggio, gli allevatori geracesi hanno radunato i propri animali e, dai pascoli o dalle stalle dove hanno svernato, li hanno condotti in montagna seguendo la strada che dal bevaio di SS. Trinità sale fino a "Piano Fiducia".

Grazie ad alcune associazioni culturali e turistiche del luogo, per la prima volta a Geraci alla transumanza è stato dato anche un taglio turistico che ha richiamato l'attenzione di molta gente. Questa pratica pastorale, altrove pressoché scomparsa, a Geraci Siculo tiene viva ancora questa tradizione grazie a quei *vistiamara* che hanno scelto il mestiere più vecchio del mondo, evitando di fare la "valigia" che li avrebbe accompagnati lontano dal proprio luogo natìo.

Nata dall'idea della Casa editrice Arianna con il supporto dell'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Bartolo Vienna, la manifestazione si è rivelata un autentico successo. Non poteva essere altrimenti, visto che non c'era nulla da inventare. Così il 22 maggio, all'imbrunire, le mandrie si sono radunate nei pressi del bevaio per *l'abbivirata*, dinanzi alla gente radunatasi per gustare la buona tuma e la ricotta realizzate sul posto da bravi casari. Poi via verso la montagna. I bambini erano eccitati per quel momento particolare reso anche suggestivo dal suono dei campanacci portati al collo dalle vacche, erano incuriositi dai fischi e dalle tipiche grida dei mandriani che nel buio della notte hanno creato

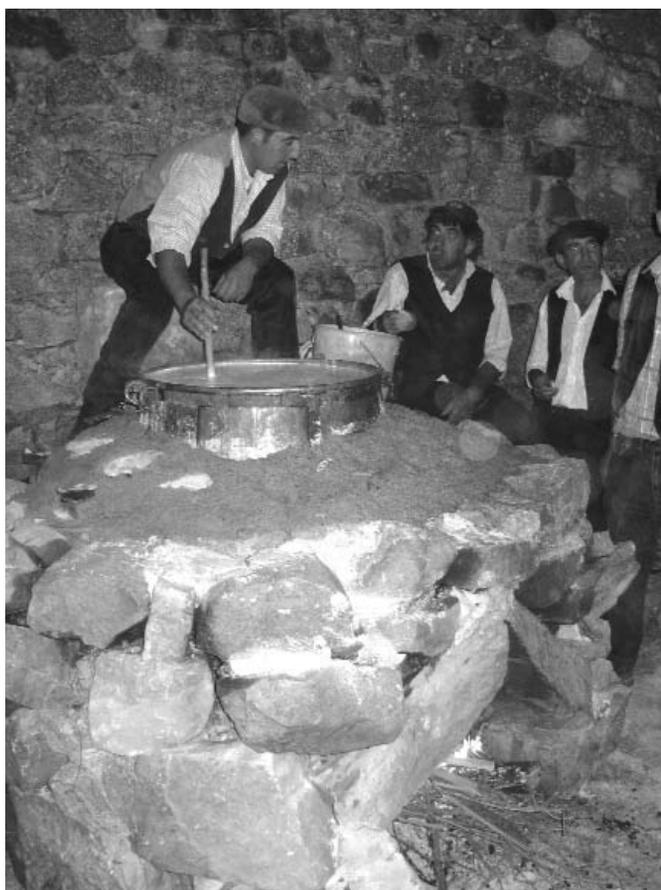
una atmosfera unica che è continuata anche l'indomani. Ha partecipato tanta gente insieme agli studenti degli Istituti Agrari di Castellana Sicula e Castelbuono. La contrada di "Piano Fiducia" è stata invasa anche dalle macchine e da tutti coloro che seguendo il programma della manifestazione non si sono voluti perdere questo appuntamento reso anche particolare dall'esibizione del volo dei falchi di Domenico Vazzana e soprattutto dalla grigliata di carne di castrato e di vitello allevati allo stato brado, innaffiata da buon vino locale. Con grande soddisfazione dei pastori il pianoro è diventato teatro di divertimento e di socializzazione, occasione per ricordare eventi e tradizioni della pastorizia geracese e per ammirare la bellezza della montagna.

Luigi Giaconia, allevatore, ha raccontato che il barone Sgadari aveva trecento mucche e conosceva il suono delle campane di tutte le sue bestie. In una occasione - racconta - da lunghissima distanza udì che la campana di una mucca non era intonata.



Chiamò il vaccaro e d'urgenza la fece sostituire. Racconti e testimonianze dell'orgoglio del pastore per il quale il suono dei campanacci è musica per le sue orecchie.

Particolarmente impegnati sono stati l'assessore comunale all'Agricoltura, Bartolo Piscitello, Giovanni e Nicola Fiorentino che assieme ad Antonio Genzone hanno realizzato i classici *cavadduzzi* e *palummeddi* con la pasta filante di caciocavallo, autentico testimonial della pastorizia geracese. Ma al di là delle individualità, ad essere impegnata, in quella che potrebbe essere la loro festa, è stata tutta la comunità degli allevatori.



Geraci Siculo: si sgavita la montagna

di Gaetano La Placa

L'idea: "Geraci città dei pastori"

Un'affermazione alla quale il sindaco Bartolo Vienna vuole aggiungere la congiunzione "anche". Perché, per lui, questo paese ha tante peculiarità. Geraci Siculo quindi città dei pastori ma anche degli artigiani, dei contadini e di altre cose buone. Geraci Siculo città dell'acqua oligominerale.

Il preside prof. Pietro Attinasi sulla transumanza aveva scritto, negli anni '80, i versi di "Zefiro viene a maggio", una poesia che descrive con armonia tutto quanto. Dalla poesia all'idea di esaltare l'evento il passo è stato breve e dal progetto tenuto per anni nel casetto nasce una iniziativa culturale e turistica. "Un progetto – ci dice Attinasi – che non ho voluto regalare a nessuno fino a questo momento ma è giunta l'ora di dare valore ai sentimenti". Lui è pienamente convinto che su questa manifestazione il paese deve puntare perché quello che è naturale per Geraci Siculo è eccezionale per altri e rientra tra gli usi e costumi raccontati ormai solo dai libri di tradizioni popolari. Un punto di forza quindi da sfruttare e studiare come ha fatto la figlia Arianna Attinasi che su questo spaccato di vita ha riflettuto, ha ricercato e scritto nella sua tesi di laurea. Uno studio che è stato riportato su dei pannelli che sono stati realizzati a corredo della manifestazione dove viene tratteggiata l'arte del pastore nelle sue sfaccettature giungendo anche alla transumanza e all'antico rito dello *sgavitare* la montagna, del consumare l'erba fresca quando già a valle è secca. "I pastori – è scritto nell'ultima delle sette tavole che erano esposte nel *marcato* – sgàvitano la montagna, cioè mettono fine al divieto di pascolo che caratterizza i terreni comunali in un determinato periodo dell'anno. Nel dialetto geracese *gavitari* (dal 6 marzo al 24 maggio) indica quindi il divieto di pascolo, il suo contrario *sgavitari* (dal 24 maggio al 20 novembre) viene adoperato per segnalare la conclusione".



A Piano Fiducia...

Passeggiare nel pianoro di "Piano Fiducia" è stata anche occasione di conversazione per alcuni che ammirando il panorama suggestivo venivano colpiti negativamente dal laghetto collinare avvertito come un pugno nello stomaco. A trovarsi in mezzo alle frecce, che per la verità sono andate quasi tutte nella direzione dell'Ente Parco delle Madonie, è stato l'assessore al turismo Fabrizio Di Vuono. Egli ha informato che il Comune ha già presentato uno stralcio del progetto di riqualificazione dell'intera zona comprendente anche la casetta del "màrcato", inserito in un più ampio progetto denominato "La via dei màrcati" che collegherà tutti i "màrcati" di Geraci Siculo che potrebbero essere punto di passaggio degli escursionisti che volessero conoscere un nuovo e interessante sentiero.

Il sindaco ha poi esaltato l'impegno dei pastori e il loro forte senso di partecipazione, l'identità geracese della quale i pastori sono una componente importante insieme alle altre legate alla montagna e al bosco come la figura del falegname nell'artigianato locale del legno e il carbonaio.

Dalla complessità biologica del territorio sono venuti fuori vari comparti produttivi che hanno sostenuto per secoli l'economia locale. A Piano Fiducia ha avuto luogo dunque anche un momento di riflessione, di resurrezione della "fiducia" nel futuro produttivo, di ripresa di antiche attività, se adeguatamente valorizzate.

Penuria d'acqua?

**"Sono già in atto i turni di erogazione",
denunciano i cittadini**

**"Forniamo dodici ore di acqua al giorno",
replica il sindaco**

L'essere stati presenti alla transumanza è stata anche l'occasione per registrare alcune lamentele. Tra queste la mancanza di acqua che nell'ultimo periodo, a detta di alcuni, ha indotto l'Amministrazione ad organizzare dei turni di erogazione. Un'affermazione da non credere, visto che quest'anno è stato eccezionale riguardo all'abbondanza di piovosità. Infatti l'acqua che è venuta giù nel solo mese di gennaio di quest'anno (297 millimetri) è un terzo di quella che è stata misurata nell'intero anno 2008 (981 millimetri). E se prendiamo i dati dei mesi di massima piovosità degli ultimi due anni (agosto 2007-aprile 2008 e agosto 2008-aprile 2009) la differenza tra le due annate è di 447 millimetri di pioggia in più quest'anno (751-1198).

Naturalmente noi abbiamo girato la domanda al primo cittadino che si è sorpreso della notizia, chiarendoci che "l'acqua viene erogata dalle otto di mattina alle otto di sera. Se questi sono turni – afferma Bartolo Vienna – devo ammettere che li adottiamo. In verità il problema è solamente legato al fatto che poiché in questo momento – continua il primo cittadino – ci serviamo esclusivamente dell'acqua della montagna, non utilizzando quella della sorgente Calabrò che dovrebbe essere pompata e il pompaggio costa, la sera la vasca di accumulo si svuota e quindi siamo costretti a chiudere l'erogazione".

Una situazione contingente, quindi, che però ad alcuni ha fatto porre l'interrogativo sul consumo pro capite di ogni famiglia che non dovrebbe esaurire l'intera vasca in una giornata. Da questo quindi l'ipotesi che la causa di tutto ciò può derivare da perdite della rete idrica. Una ipotesi che il sindaco conferma aggiungendo che "in atto

stiamo monitorando, con una speciale macchina, centimetro per centimetro, la rete idrica nell'intero paese per trovare le perdite che, probabilmente, sono anche consistenti. Purtroppo – continua il sindaco – i lavori di metanizzazione e di sotterramento dei fili della luce hanno creato nel sottosuolo del paese dei cunicoli che fanno disperdere l'acqua dalla rete fatiscente. L'unico modo per individuare la perdita rimane quindi la scoperta di infiltrazioni nelle case e l'affioramento sul livello stradale. Solo in questi casi possiamo intervenire con le riparazioni".

Le perdite saranno quindi una palla al piede dell'Amministrazione comunale che dovrà integrare la portata della montagna con quella proveniente da Calabrò. Ma ci vogliono i soldi per il pompaggio.

G. L. P.

Altro che perso, ho vinto la causa!

Lettera aperta ai concittadini geracesi

Nella bacheca del PCI-PDS-DS-PD si trova affisso un manifesto dell'Associazione Giostra dei Ventimiglia in cui si canta vittoria per una mia presunta sconfitta nella causa intentata contro quest'ultima e contro l'Amministrazione comunale in carica nell'estate 2003, per avere riconosciuti i miei diritti di autore dei testi della Giostra. Le bugie purtroppo hanno sempre le gambe corte! Non è vero che ho perso. Il Tribunale di Palermo mi riconosce come l'autore dei testi della Giostra!

E se è ancora presidente dell'Associazione, oggi come sei anni fa, quando iniziò la questione, il prof. Lo Pizzo, dirigente scolastico del locale Istituto Comprensivo e, contemporaneamente, capogruppo dell'allora maggioranza consiliare risultata poi perdente alle elezioni comunali dell'anno scorso, sarà sicuramente in grado di leggere e bene interpretare la sentenza!

Ma andiamo ai fatti. La storia comincia nell'anno

Pietro Attinasi

Quand'anche il popolo fosse bue...

di M. Angela Pupillo

Le sedute consiliari continuano a svolgersi senza pubblico, ci riferiscono. In una comunità che vuol fondarsi sulla vera democrazia partecipata, in cui la politica intende sul serio essere intesa come relazione da vivere con la comunità che l'ha espressa, i consessi comunali dovrebbero aver luogo di sabato pomeriggio o di domenica mattina, senza con questo voler togliere clientela del fine settimana ai ristoratori. Ai consiglieri non verrebbe meno il gettone di presenza né la giornata lavorativa successiva alla seduta del Consiglio ed ai cittadini più attenti verrebbe tolto l'alibi dell'impossibilità a partecipare alla programmazione per la comunità. Nondimeno verrebbe agevolato quel cittadino che vivendo fuori per motivi lavorativi o di studio e rientrando per la fine della settimana non vuole perdere il contatto con i propri amministratori.

Se l'esercizio della democrazia avviene nella lontananza degli amministrati, essa vivacchia poiché sempre più fioco è l'interesse suscitato, privando in tal modo i più giovani dell'esempio che più maturamente gli adulti possono dare nel dimostrare che chi governa va considerato, osservato, approvato o criticato, seguito nei suoi passi pubblici. Gli amministratori potrebbero risultare più motivati e responsabili nella gestione dei loro mandati se consapevoli di coscienze critiche rivolte al loro operato. Ed oggi che non ha più senso formarsi ad un partito perché nessuno di essi ha più un'identità meritevole di seguito, la civiltà può solo coltivarsi all'interno della casa comunale, unica dimensione logistica in cui tra l'altro è salva anche la conoscenza personale. Ecco perché bisognerebbe darle significato in termini concreti e incoraggiare l'osservatorio popolare come necessario referente per il buon governo.

Castelbuono? Sul tema lascia a desiderare come ogni altra comunità. Per quanto ci risulta, in una sola occasione nel recente passato della politica locale il Consiglio si è riunito di domenica dovendosi parlare di traffico urbano. Quella volta la nostra presenza tra il pubblico, consentita dalla data festiva, è stata dettata semplicemente dal caso, poiché non è passata l'informazione come si vorrebbe in una democrazia vivace e autentica. Il caso. Un termine che mal di sposa con quel senso della comunicazione e della dialettica che dovrebbe caratterizzare comunità meno chiuse di altre quale, appunto, è Castelbuono.

Se anche il sito internet del Comune fosse al top informativo, questo non basterebbe lo stesso a soddisfare i canoni del confronto vivo, in cui i soggetti pensanti devono ancora avvertire la voglia di incontrarsi e riconoscere chi e come argomenta del percorso del paese. Non crediamo che servano borse di studio intestate agli amministratori che si sono succeduti sugli scranni castelbuonesi a unire i politici al popolo, come pare che il sindaco abbia proposto, poiché le opere, quando ci sono parlano da sole poiché entrano nel quotidiano degli amministrati. Quand'anche il popolo fosse bue, la politica non ne faccia la guardiana con i compiti semplificati dall'acriticità.



La passeggiata delle asine e la "genialità" della politica

Mi ritrovo, ancora una volta, nella ricerca della dritta via, a dover rimuovere quei tanti fronzoli che nascondono alla vista la verità.

L'interesse per l'asino del direttore Maiorana può essere comprensibile per le svariate motivazioni che si colgono tra le righe dell'articolo sul giornale (*l'Obiettivo* del 25-5-2009); però non capisco perché l'interesse di pochi altri debba diventare l'interesse di tutti i castelbuonesi.

Cui prodest? Avrebbe esclamato Cicerone. A chi giova? Indubbiamente Castelbuono, con la mongolfiera degli asini, è emersa alla ribalta mondiale come una curiosità che ha destato il sorriso di parecchia gente che, fra una celia e l'altra, ha pensato: "Ma fanno sul serio?". Ebbene sì, ho risposto ad alcuni; il divertente è che tutto il mondo (si fa per dire si beva la frottole o, a convenienza fa finta di berla, che sia possibile procedere alla raccolta dei rifiuti urbani con alcuni asini. Ma, nonostante compiacenti articoli su alcuni giornali e le diverse trasmissioni televisive che hanno mostrato quello che doveva essere mostrato, nessuno ha voluto sperimentare, con cognizione di causa, i vantaggi di questa messinscena.

La passeggiata delle asine e degli addetti, come la definisco io, con le file d'attesa di malcapitati in auto che debbono aspettare il compimento del rituale tragicomico, da ecologica quale si propina, diventa fonte di inquinamento.

E nessuno si chiede perché proprio Castelbuono è stata beneficiata dall'ATO di tanta soluzione alternativa mentre tutti gli altri paesi del comprensorio sono rimasti a bocca asciutta! Ma è evidente: solo gli abitanti di Castelbuono si possono per-



mettere il lusso di sostenere una raccolta piena di tempi morti e del continuo rimangiamento della spazzatura. Invero, un paio di furgoncini ecologici con due operatori per ciascuno potrebbero dimezzare i tempi di raccolta. Ma la pubblicità è importante ed ha i suoi costi. Intanto, sempre che ci sia un ritorno d'immagine capace di richiamare gente che si sposti anche per la semplice curiosità, la pubblicità non può essere sostenuta dai proventi che derivano da imposte per la raccolta di rifiuti. E poi, quale incremento dell'affluenza turistica? Ci vuole ben altro per attirare la gente, specialmente da quando l'autostrada non si arresta più allo svincolo di Castelbuono. Se non fosse per i nostri ristoratori che sanno accogliere e soddisfare il palato, quello che chiamiamo turismo domenicale diverrebbe una frequentazione occasionale. E non parliamo del turismo pilotato! Non lascia niente alla nostra economia, ad eccezione di qualcuno che deve ungere le ruote. Non solo, nel modo in cui viene gestita, è un onere passivo la corsa podistica che, a dire di alcuni ha fatto conoscere Castelbuono in tutta Italia, ora è persino divenuta necessaria la passeggiata delle asine per far conoscere il nostro paese in tutto il mondo. Roba da non crederci, ma purtroppo è così.

Antonio Di Pasquale

6

La "bella vita" notturna...

Signor Sindaco, condividiamo il Suo desiderio e quello della Sua Amministrazione di offrire un'immagine quanto più positiva ai turisti che vengono a visitare Castelbuono; siamo, tuttavia, preoccupati di salvaguardare l'anima dell'immagine castelbuonese che si esprime nel tessuto umano giovanile, fascia più debole della nostra comunità, esposta ai rischi dell'alcool, delle sostanze stupefacenti e delle notti "brave".

Le chiediamo di emettere nuove ordinanze ribadendo o sottolineando:

- il divieto tassativo degli alcolici ai minorenni;
- l'orario di chiusura degli esercizi pubblici;
- il divieto di esprimere le "performances" artistiche con volumi assordanti;
- le multe per chi non rispetta tali ordinanze.

Inoltre auspichiamo che, anche attraverso la Sua autorevolezza e la Sua responsabilità di primo cittadino rappresentante di Castelbuono, Lei si adopererà perché sia rafforzata la vigilanza di chi è preposto a tale servizio non solo di giorno ma soprattutto di notte.

Grazie, signor Sindaco! Siamo certi che non saremo delusi nel desiderio di vedere applicate le regole della convivenza civile nel nostro amato paese.

Castelbuono, 26.5.2009

Enza Cusimano ed un gruppo di genitori castelbuonesi

Da quale puzza si ricomincia?



Si è celebrato a Palermo l'inestetico festival della *munnizza* non raccolta allietato dai falò dei cassonetti dati alle fiamme. I cumuli puzzolenti di fermentazione li abbiamo sopportati per giorni personalmente, mentre il fortuito ponte del 2 giugno ci ha risparmiato le fiamme e le sirene dei vigili del fuoco.

L'olezzo di netturba – è dimostrabile – è uno stimolo intenso per le narici di chiunque. Un tale fetore arriva a suscitare il disgusto in tempi rapidi e la pentola del disservizio non tarda a scoprirsi. I media dicono che il motivo dello sciopero dei netturbini palermitani è la mancanza di strumenti di lavoro. Ma se dalla mancanza dei guanti qualcuno accerterà e si saprà che il denaro pubblico per il servizio è stato impiegato dai capocchia dell'ente alla *munnizza* per attività senza relazione con la stessa, si conclamerà il non nuovo vuoto etico dei disonesti che vedono nell'impiego pubblico la grande mangiatoia franca. Lo stesso vuoto etico di chi indice due volte le elezioni nello stesso mese fregandosene delle casse pubbliche; di chi sperpera il denaro tolto a chi paga le tasse organizzando manifestazioni come quelle per l'anniversario della Repubblica che per essere affermata ha bisogno di sensate teste e non di inutili feste; di chi, impiegato in un ufficio pubblico, non evade le pratiche ma legge il giornale o dorme bloccando per tempi insopportabili l'apertura di un'attività lavorativa che magari scongiurerà l'emigrazione; di chi mette a tacere moralmente chiunque denuncia l'ingiustizia...

Il contraltare di questo vuoto sarà un pieno di etica alle urne per le europee che avranno i loro eletti per mano di chi voterà per bisogno personale e di chi insiste intellettualmente sul proprio dovere civico. I numeri questo non lo fanno e la storia si ripeterà.

Da quale puzza ricominciamo?

M. Angela Pupillo

Fiume Oreto: non sarebbe l'ora di salvarlo?



“Io sono il fiume Oreto dell'umanità” è l'emblematico nome della campagna di sensibilizzazione pro fiume Oreto, iniziata qualche mese fa e promossa dalla Fondazione Antonio Presti – Fiumara d'Arte – in collaborazione con le facoltà di Architettura, Ingegneria e Agraria dell'Università di Palermo, i comuni di Palermo, Monreale e Altofonte, la Fondazione Salvare Palermo, il *Giornale di Sicilia*, l'Ospedale Civico e la Biblioteca Comunale di Palermo e col patrocinio del M.I.U.R. L'iniziativa, che ha coinvolto gli studenti di ben 150 scuole e facoltà universitarie, mira al recupero e alla bonifica del fiume Oreto, con la creazione di un parco scultoreo, un museo a cielo aperto, già peraltro, inserito nel nuovo Piano Regolatore del capoluogo siciliano. Una lotta contro indifferenza, e lassismo, fatta chiedendo riscatto e legalità. Ma, come spesso accade, ad un progetto teoricamente fattibile non segue sempre la sua concreta realizzazione, per questo è stato dato il via ad una raccolta di 100.000 firme per il Parco Oreto, per chiederne la sua realizzazione.

I fiumi, come i torrenti e i laghi, sono beni demaniali e, qualsiasi uso se ne faccia, si deve tener conto del diritto dei cittadini di adesso, come delle generazioni future, di poter fruire di un patrimonio ambientale integro. Ma il cemento abusivo, come l'abitudine al brutto, ci cammina a fianco, per le strade in cui transitiamo, nei luoghi che frequentiamo, dove lavoriamo. Solo la cultura e la bellezza possono salvare il mondo, non dimentichiamolo.

Claudia Randisi



L'Università una fase di passaggio: prima o poi mi laureo!

Se già dalle prime interviste raccolte di studenti emergeva il problema della disuguaglianza di organizzazione delle strutture tra facoltà a facoltà, lo scenario, cammin facendo, si prospetta confuso e a tratti fantozziano. La carne sul fuoco è tanta, ad esempio risulta come dato certo che difficilmente gli universitari riescono a conseguire la laurea di primo livello in tre anni. Eppure il triennio non serviva a fare prima? Di conseguenza, molte facoltà, tornando indietro sui loro passi, in un rimescolamento delle carte, hanno fatto sì che il numero delle materie lievitato venisse drasticamente calato. E quindi, caro studente, sulla base del tuo anno di iscrizione dovrai sostenere più o meno esami rispetto a chi si è iscritto l'anno prima. Ma è pur vero che chi si è iscritto prima di te può sempre ricorrere al famigerato “piano P”, cioè fare il “passaggio” da un ordinamento ad un altro. Detto e quasi fatto! Ci si reca nella propria segreteria di Facoltà e, tra moduli, tasse e contributi per il disturbo e se non si finisce fra gli oggetti smarriti, il “passaggio”, prima o poi, ci sarà. Nel frattempo un bel soggiorno nel limbo delle attese. Si frequentano ugualmente le lezioni in un itinerante viaggio tra le sedi disseminate un po' qua un po' là della città, in fondo è un'occasione per conoscerle! Un po' di ottimismo, per favore, e poche lamentele, grazie. In fin dei

conti, l'Università non è un parcheggio! O no? Chi vuole andare avanti deve andare in giro, oppure stare seduto anche per terra perché le sedie buone sono finite e le altre sono rotte! Un po' di spirito di adattamento, si tratta solo di un periodo di passaggio! E alla fine della giostra il mio titolo sarà come il tuo, anche se di esami io ne avrò sostenuti un terzo più di te e sarò anche più vecchio di te, ma poco importa. Tu invece, come me, dovrai accedere alla specializzazione perché il tuo sapere è troppo generico. Potresti pure cercarti un lavoro ma, si sa, in Italia ci vogliono competenze elevate, sempre teoriche e poco pratiche. Ah! Adesso sì che è tutto chiaro! Non posso lavorare perché mi devo specializzare. Ma intanto tra un passaggio ed un altro qualcosa di certo resta. Anche quando sarai traghettato da un piano di studi ad un altro, e il numero di esami da sostenere sarà mutato, le materie le apprendrai da libri che saranno sempre gli stessi. Tu, magari, non ogni volta studierai fino in fondo quei testi, ma ne conoscerai sicuramente bene gli autori, quei professori che, anche se cambiano le ere e i colori, saranno sempre i detentori di cattedre personalizzate col gusto di famiglia. Ma, insomma, piccolo studente confuso e disorientato cercavi un punto fermo? Ora l'hai trovato! Non ti pare?

C. R.

La malasorte siciliana

La Sicilia porta dietro di sé una sorta di sfiga grande, che purtroppo non le consente di sfruttare le sue enormi risorse e potenzialità, che le consentirebbero di divenire una delle regioni più progredite ed evolute d'Italia. La malasorte consiste nell'aver sempre espresso una classe politica dominante che assomiglia ad un branco di cani

randagi, sempre pronto ad avventarsi su qualunque preda.

Nel nostro caso la preda è sempre stata appetibile, a cominciare dai finanziamenti distribuiti in maniera assistenziale alle famiglie, che sono stati utilizzati in maniera clientelare al fine di tenere in piedi il potere politico. Anche i finanziamenti elargiti attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, che avrebbero dovuto dotare la Sicilia di quelle opere infrastrutturali indispensabili al decollo economico dell'Isola, sono finiti nelle mani della mafia, lasciandoci in eredità opere incomplete, oltre che spesso anche inutili.

In questi ultimi anni la partita si è giocata sui fondi della Comunità Europea e, nonostante la complessità e la serietà dei controlli previsti, il risultato finale è stato uguale allo zero, nel senso che non vi è traccia di opere utili al risanamento, alla riqualificazione, alla modernizzazione e al progresso di questa terra.

Risulteranno migliaia di giovani formati e aggiornati, in possesso di titoli e attestati con il marchio dell'Europa, ma saranno purtroppo ugualmente contabilizzati nel numero dei disoccupati in procinto di prendere la valigia per oltrepassare lo Stretto di Messina.



Oggi si dice che la partita dell'ultima crisi del Governo Regionale si stia giocando proprio sui fondi per le aree sottoutilizzate, che rischiano di alimentare in Sicilia solo la spesa corrente.

Il Presidente Lombardo (*qui nella foto*), licenziando tutti gli assessori della sua Giunta e formandone una nuova senza il sostegno dei vecchi alleati del centro-destra, afferma di volere evitare tutto questo, ma non ci dice ancora quali sono i suoi veri progetti. In ogni caso dovrà affrontare un Parlamento che sicuramente non gli sarà amico e che farà di tutto per ostacolarlo e dovrà aprire uno scontro insormontabile con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi che non sarà disponibile a fargli alcuno sconto.

Saranno mesi difficili, forse anni, a discapito di quei siciliani che forse avrebbero il diritto di conoscere tutta la verità.

Nel frattempo rischia di svanire nel nulla anche questa ultima opportunità che l'Europa ci sta dando, con la differenza che nel 2013 non potremo più dire, come abbiamo fatto nel 2006, che è una fortuna essere rimasti a crescita zero.

A quel punto andremo tutti quanti alla malora, in barba a quelle forze politiche, di destra e di sinistra, che hanno fino ad ora cercato solo di accrescere il loro potere, infischiosene del fatto che nel futuro potranno spartirsi solo il nulla.

Pietro Puleo

4

La passeggiata delle asine e la "genialità" della politica

A chi giova? Credo che l'unico a beneficiare del lustro di questa pantomima sia solo il nostro sindaco che passa o si fa passare per tutore dell'ambiente! Il sindaco che ha riavvicinato l'uomo all'asino; quell'asino che, quando non ci rimette le zampe, consente di risolvere i problemi della raccolta dei rifiuti. A basso costo perché non consuma gasolio e non necessita di manutenzione. Ma a chi la vogliono dare a bere? Aver cura di un animale costa, e parecchio. È vero, l'asino può essere utile per mille altre faccende, non è adatto per un servizio di raccolta della spazzatura che deve essere celere ed efficiente.

Forse ad eccezione per qualche esemplare della razza umana, l'unica qualità che ci accomuna all'asino è la pazienza; la pazienza di andare a deporre i rifiuti nei vari siti situati in periferia, originariamente piazzuole ecologiche. Infatti tale sistema di raccolta ha avuto come conseguenza l'uso obbligato di detti siti, originariamente istituiti per i residenti fuori il centro abitato, ora dotati di un numero maggiore di cassonetti per far fronte alle esigenze. La gente preferisce il conferimento autonomo pur di non essere soggetta ad un calendario che la obbliga a tenere i rifiuti in casa. Ormai questi siti sono diventati dei centri di raccolta incontrollati ove si potrebbe trovare ogni genere di rifiuto, anche tossico e nocivo, che regolarmente verrebbe conferito in discarica perché occultato nei cassonetti. Questa è la tanto decantata soluzione ecologica adottata dal Comune di Castelbuono.

Certamente non sarà la trasformazione in concime dei rifiuti organici a nobilitare un sistema che consente la possibilità di un illecito conferimento di rifiuti che dovrebbero seguire un altro percorso. E sempre che la stazione di compostaggio costruita presso la discarica di Cassanisa non diventi un altro esperimento inutile e quindi un investimento che ha avuto solo il compito di spendere denaro. Questo è il sistema voluto dal sindaco Cicero e accettato da una condiscendente gestione ATO.

Qualche buontempone potrebbe obiettare: scusa, ma questo sindaco non l'avete voluto voi? E qui casca l'asino; la maggioranza dei votanti ha scelto altri sindaci! Ma, allora, com'è possibile che abbia vinto le elezioni? Purtroppo la legge elettorale siciliana pecca di costituzionalità. Per la nostra Costituzione tutti i cittadini hanno eguali

diritti; il disattento legislatore siciliano l'ha dimenticato. Infatti, per la nostra legge elettorale, i Comuni con numero di abitanti superiore a 10.000 hanno diritto ad essere amministrati da un sindaco che abbia riportato la maggioranza assoluta dei voti validi, ricorrendo, a tal fine, al ballottaggio. Invece nei Comuni con un numero inferiore di abitanti vince il candidato che ha raggiunto il maggior numero dei voti anche se non ha raggiunto la maggioranza assoluta e quindi il 50%+1 dei voti validi. Il nostro legislatore non ha previsto che, consentendo con il sistema maggioritario il concorso di un numero di liste superiore a due, non avrebbe ottenuto mai l'elezione di un sindaco che potesse riportare la maggioranza assoluta creando, pertanto, una falla nel diritto, una disparità che, a mio avviso, rende incostituzionale l'articolo della legge. Se l'intento era quello di evitare un secondo turno, bastava imporre l'apparentamento delle liste prima dell'elezione in modo da far concorrere due gruppi con i rispettivi candidati sindaci. Il sistema maggioritario è l'espressione naturale del bipolarismo. E non è tutto; sempre per la stessa legge, un sindaco eletto ha diritto alla maggioranza in Consiglio senza tener conto della volontà dei cittadini che, come nel nostro caso, hanno dato la maggioranza ad un consiglio di formazione opposta. Il premio di maggioranza deve servire a rafforzare una maggioranza conquistata sul campo!! E questa è democrazia!!!

Ah! Quasi dimenticavo: questo polverone di asini ove si mescola anche un guazzabuglio politico formato da committenza comunale, gestione ATO e cooperativa per l'utilizzo degli animali, ha consentito al primo cittadino, sindaco di un paese ove la cultura dell'asino è alla stessa stregua della maggior parte degli altri centri, propagandando come innovazione un sistema obsoleto e superato dalla realtà dei tempi, di utilizzare fondi pubblici per organizzare seminari interessati, manifestazioni con stalle improvvisate nel centro storico, mostre asinine anche al nord, ecc. Insomma, ha trovato il modo di mettersi in bella mostra per acquistare un credito nel campo della tutela dell'ambiente. Ma ricordiamoci tutti che, alla fine, questi soldi peseranno sulle nostre tasche mentre, intanto, vengono distolti da altre necessità impellenti.

Cui prodest?

Antonio Di Pasquale

Il Pianeta agli sgoccioli

Prima o poi, doveva accadere. Dopo decenni di allegre scorribande internazionali, tese ad aumentare il potere politico ed economico, pensando che le risorse del pianeta fossero illimitate, ci ritroviamo ora a pagare un obolo pesante. Talmente pesante che potrebbe essere all'origine della dichiarata crisi mondiale di cui si parla ora, ma che ha radici antiche che si fondano, appunto, su strategie tese più ad accaparrarsi l'accaparrabile che ad immaginare il futuro con i metodi delle formiche.

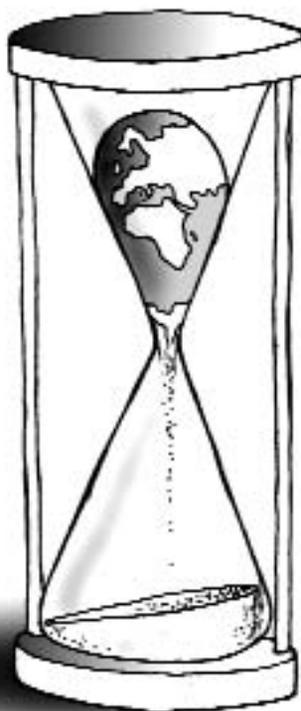
Per decenni, si è pensato all'immediatezza delle azioni. Al potenziamento dell'immagine. Al rafforzamento della garanzia di approvvigionarsi di energia o di consensi. Tutte le nazioni, occidentali ed orientali, hanno corso a grandi passi, perdendo quale fosse realisticamente il traguardo da raggiungere. Al primo posto della classifica delle azioni mirate da questa o quella nazione, le strategie atte ad aumentare il consenso degli elettori. Atti che sfiorano qualsiasi migliore ipotesi di demagogia. Per una manciata di voti in più, si sono generate promesse su promesse, passando dall'ambiente alle armi, al sociale.

A giochi fatti, dato il consenso elettorale, promesse non mantenute si sono convertite rapidamente in strategie per restare fermamente aderenti alla poltrona conquistata. Intanto, fra prove tecniche di potere e reali compromissioni al sistema naturale del pianeta, si è andati avanti, fra una crisi internazionale e l'altra, coi paraocchi ben calati a celare le realtà ingombranti per tutti. Popolazioni comprese, abituate ormai a realtà sempre più spesso oscurate, bandite, segregate nei forzieri di chi in agenda come impegno prioritario ha sempre qualche grande scandalo di cui rendersi protagonista.

Ecco gli Stati Uniti, che per decenni operano al solo scopo di approvvigionarsi di energia. A costo di guerreggiare in battaglie sventate per opere di pace. Ecco la Russia frammentare le proprie risorse energetiche, di modo da controllare vaste aree del pianeta e porre in atto azioni ricattatorie ogni qual volta non si saldino i debiti contratti. Ecco l'Oriente premere sull'acceleratore della produzione, spianando col matterello delle esportazioni a go go qualsiasi azione a protezione dell'ambiente, come da normative internazionali che sembrano non riguardare mai nessuno quando si tratta di produrre e sviluppare economia. E

IL DESTINO DEL MONDO

...QUESTIONE DI TEMPO?



10/09

l'Europa, termometro e via di mezzo, fra politiche internazionali selvagge ed evidente difficoltà a globalizzare persino gli stati membri.

Un bailamme di contraddizioni piccole e grandi che hanno prodotto, inesorabilmente, il crollo di qualsivoglia migliore volontà di sostenibilità del pianeta. Persino chi si proclama attento osservatore del sistema mondiale deve cedere le briglie a chi sa far aumentare il totalizzatore di economie basate su ingegnose quanto truffaldine metodiche al raddoppio.

L'aria si fa sempre più irrespirabile. E non è un modo di dire. Il pianeta comincia ad accu-

sare i segni già avanzati di una malattia chiamata Umanità. Scarso le risorse energetiche. E quelle alimentari. Scarseggia la volontà di manomettere un Sistema socio-politico-economico ormai vecchio, che ha paleato tutte le falle indissolubilmente legate alla sola volontà di aumentare la propria visibilità a livello internazionale. A pochi politici importa realisticamente la crescita interna della nazione che rappresenta o che amministra. La priorità è data sempre all'entità "Nazione" intesa quale impresa da sviluppare, in cui la popolazione è la forza lavoro ed i governi in carica il management. Peccato che per sviluppare ognuno la propria impresa abbia completamente perso il controllo e forse la volontà di pensare come non bruciare la terra su cui si posano le sedi di queste aziende più o meno importanti.

Si è succhiato il midollo dalle radici, ed ora è impossibile non

fermarsi a riflettere. Ripensare un Sistema che, così come lo conosciamo, rischia di vanificare tutti gli sforzi profusi finora per superare ostacoli nella corsa al potere internazionale. Si riduce notevolmente la possibilità di porre rimedi sostanziali per l'ambiente ormai reso camera a gas globale. Rallentare, se non fermare l'ingranaggio industriale internazionale, appare ormai un'utopia e non si trovano rimedi nell'immediato. Così come in un futuro che appare sempre più cagionevole di rassicurazioni.

Si affacciano all'orizzonte pandemie internazionali. Strane forme di "collaborazione" fra la genetica umana e quella animale. Com-

promessi genetici che impongono riflessioni. Con cadenza ormai annua, ecco apparire questa o quella nuova "influenza" che da un lato miete vittime e dall'altro testa probabilmente la capacità umana alla reinterpretazione di una esistenza basata su parametri paralleli a quelli conosciuti.

Salvarsi è possibile? Sì, ma a patto che a livello internazionale si comprenda che non è generando genocidi di massa che si conserveranno le risorse restanti. Bensì ottimizzando i consumi ed agevolando ogni azione intrapresa al migliore utilizzo delle risorse restanti. Un'utopia? Forse.

L'indovinello siciliano

Raccolto e proposto da Sara Marguglio

Aùra di nicissità 'u figghiu lu nfila a so ma'.

Cos'è? Chi indovina sarà menzionato nel prossimo numero de l'Obiettivo. La soluzione può essere fornita telefonando ai numeri 329 8355116 - 340 4771387 o con e-mail a: obiettivovicilia@gmail.it. La soluzione del precedente indovinello (*Quattru buttigghi a facciabbuccuni, nun si ni jetta mancu un vuccuni*) è:

la mammella delle vacche.

Hanno indovinato: **Enzo Biundo**, **Giovanna Mercanti**, **Tommaso Prestianni** (Castelbuono); **Vincenzo Allegra** (Campofelice), **Vincenzo Marguglio** (Palermo), **Rita Maiorana** (Randazzo); **Giuseppe Di Bella** (Montepulciano); **Luigi e Ninni Albanese** (Geraci Siculo); **Cucco Vincenzo** (Predosa).

Il vero ponte

Con i libri, per incontrare l'universo

L'appuntamento annuale della "Fiera del libro", ospitata a Torino dal 14 al 18 maggio, è stata un'esplosione di iniziative, incontri, scoperte. Significativa la scelta del paese che rappresenta l'universalità dell'evento: l'Egitto, simbolo della concatenazione tra passato e presente, terra suggestiva e discordante, solare e brumosa, sfarzosa e tragicamente povera. Interessante la rivalutazione archeologica dell'identità della cultura che continua a raccontarsi, confrontata con la modernità del Nobel Naguib Mahfouz e con la sofferta femminilità della scrittrice Salwa Bahr.

Nel tempo odierno che ci costringe a difendere i nostri confini geografici e mentali la Mostra rappresenta una speranza forte. È altrettanto rassicurante la presenza di piccole e coraggiose case editrici che espongono proponendo idee originali e tracce di lettura alternative. Nuovi autori emergono, tanti giovanissimi affollano gli stand.

Ernesto Ferrero, direttore della Fiera, si illumina quando ci racconta che il libro è necessità vitale, desiderio di uscire dalla solitudine. Non a caso il tema conduttore al Lingotto è stato la relazione tra l'Io e l'Altro. Si può creare un ponte o un baratro: dipende solo dal soggetto ostinarsi ad essere lamina di vetro che non riflette niente.

E i libri che ruolo hanno nella costruzione delle impalcature solide che ci permettono di "andare verso" invece di scivolare nella dimenticanza? Rischiare di non vedere nulla oltre la nostra immagine sfocata?

La scrittura è l'occasione unica per carpire luce dai luoghi, dai personaggi, dalle storie altrui, per conquistare scenari che potrebbero esserci preclusi dalla trappola della quotidianità, per vincere l'abitudine "che può essere ingannatrice".

È commovente riascoltare la voce di Italo Calvino che ci ammonisce: "La conoscenza dell'altro passa necessariamente attraverso la conoscenza di sé stesso". La conferma arriva proprio a Torino dove

UN LIBRO TI PORTA OVUNQUE



viene presentato lo studio condotto all'università di Parma: esistono dei "neuroni - specchio" che, attraverso l'osservazione dei comportamenti altrui, vengono sollecitati ad apprendere. Dedicarsi esclusivamente allo scambio frettoloso con i passanti che la vita ci impone è rischioso per la nostra psiche.

La solitudine provoca ingiustificate paure che ci fanno vedere nemici e mostri e ci relegano nel territorio dell'individualismo collettivo. Mi piace ricordare la sana follia di Don Chisciotte che "nei momenti che stava senza far nulla, si dedicava a leggere i libri di cavalleria con tanta passione, con tanto gusto che vendette diverse staia di terra da semina per comprare romanzi cavallereschi da leggere". Oggi abbiamo la fortuna di accedere alla lettura con minori sacrifici, non perdiamoci questa gioia. E se il testo non ci appassiona, riponiamolo senza timori. Ci sarà un altro romanzo che ci colpirà come un soffio di vento.

Perché raccontare come cronaca la manifestazione torinese? Perché anche in Sicilia si può combattere il drago dell'ignoranza. Basta poco: la suggestione dei nostri luoghi, il colore del tramonto e tanti cantastorie che ci intrattengono leggendo brevi profili narrativi. Affiderei ai giovani la scelta dei testi e la rappresentazione scenica. Una proposta che restituisca le strade e le piazze ai nuovi "cuntisti", che utilizzi palcoscenici naturali, percorsi storico-monumentali come teatri aperti alla comunità.

La cultura come esperienza condivisa e libera da facili mercificazioni.

Maria Anna Patti Raimondo

l'Obiettivo



Promozione editoriale, comunicativa, culturale

Praticantato giornalistico

per laureati e universitari

(Tel. 329 8355116)

Il vero giornalismo conduce i lettori per mano dove ancora non hanno messo i piedi.

La resistenza del siciliano. Ed anche dell'animo umano

Il suo linguaggio è il vernacolo di Catenanuova (EN). L'autore di questi versi, Michelangelo Grasso, non è un cultore del Siciliano e nemmeno un erudito, è una persona che ha vissuto e vive a contatto col popolo grazie alla sua attività di pizzaiolo e pasticciere. Grasso "respira" comunque il siciliano più "grammatizzato" tenendo i rapporti con alcuni poeti della sua regione, in particolare col catanese Carlo Trovato, suo amico.

Il suo primo volumetto di poesie, *Zurrichianu* (sgrigliolando), uscito recentemente sotto l'egida della casa messinese Antonello da Messina Edizioni, una sessantina di pagine al prezzo di 8 euro, per la testimonianza che offre e per il come la propone è un altro "miracolo" di resistenza del siciliano, non ha importanza se aderente o meno all'ortografia ufficiale.

La terminologia usata da questo poeta nascosto tra le "ristucce" del grano, nell'interno dell'isola, è prevalentemente contadina, ma anche dell'artigiano che lavora la pietra. Dunque di uno che conosce questo ambiente, che ha esperienze di fatica e di amarezze attorno alle quali sopravvivono le vitamine che nutrono l'anima. E la poesia – come afferma il filosofo Salvatore Lo Bue quando se ne occupa sotto altri antichi e profondi aspetti – nasce da un insieme di esperienze vissute, altrimenti non è poesia né si impone di essere poeta l'autore. Lo è senza saperlo.

Leggendo il volumetto di Michelangelo

MICHELANGELO GRASSO

ZURRICHIANNU



Antonello da Messina
Edizioni

Grasso sono stato colpito da alcune vibrazioni emesse. Per esempio, quella che suona come un'esortazione all'umanità, un appello: (...)*Rapièmulu stu terzu occhiu!*

*Sintièmulu sti ballati d'amarizzi
di chianti senza curpa!
Abbattièmulu ssu muru!
Nun ci voli a mazza
basta un sciatu fraccu
ca duna ansa d'amuri e sàziu.*

Al poeta sincero basta un *cuzzagnu di vita*, espressione di umiltà. Come non ritrovarsi, infatti, in questi altri versi che danno consapevolezza, anche a ciascuno di noi, di ciò che veramente siamo? Eccoli:

*Sugnu nuddu ammiscatu cò nenti
risinu d'azzuòlu (rugiada di turchese)
ntanatu nt'on tilaru d'ossa
pi campari cuomu un casèntilu (lombrico)
disiusu di lustru(...)*

"Affondato" nel mare di frumento a Catenanuova, il poeta Grasso volge lo sguardo intorno e così poi definisce la sua terra di Sicilia:

*Barcuni do munnu
trippu di fuocu
conca d'amuri
buriusa arcana
risicusa ntrizalora
àura saligna
e duci.*

L'àncora di questo "barcone", di questo continente incontenente che è la nostra isola, è proprio la lingua, il Siciliano con i suoi valori, con la sua identità, l'idioma che tiene ancora insieme quelle fette di popolo arricchite e confuse dagli stranieri a bordo, disperati e comunque accolti.

Ignazio Maiorana

3

Altro che perso, ho vinto la causa!

scolastico 2002/2003, quando in un laboratorio teatrale della scuola media si fanno le prove per la recita di COSTANZA

RIPUDIATA, uno dei tanti miei testi scritti per la Giostra, sul cui copione, nella prima pagina, avevo a suo tempo messo di mio pugno la mia firma. Questa firma invece, da una anonima mano, risultava cancellata con scarabocchi e accanto alla cancellatura figuravano apposte le parole: "(ASS. GIOSTRA DEI VENTIMIGLIA)".

Il saggio finale di alunni e alunne, giovani attori e attrici, si svolse nel salone parrocchiale di Geraci, nel giugno del 2003. Del legittimo autore del dramma teatrale nessuna traccia, nemmeno verbale, dal palco.

Quando lo seppi, per prima cosa scrissi al preside Lo Pizzo, lamentando il fatto. Ed egli riconobbe subito le mie ragioni, informando in tal senso anche il Consiglio di Istituto, come da me richiesto. Ma nel manifesto della Giostra dell'agosto 2003, pubblicato dal Comune e dall'Associazione, di cui il preside era presidente, veniva ripetuta l'omissione del mio nome come autore dei testi, e mi toccava così protestare anche contro il Comune.

Il mese successivo ricevetti infine una lettera da parte della scuola in cui il "preside-presidente" smentiva il suo precedente riconoscimento. Capii l'antifona. Se volevo tutelare l'onore della mia persona, della mia creatività, della mia fatica poetica e intellettuale, non mi restava altro da fare che rivolgermi al Tribunale. Lo feci. E ho avuto ragione, infatti la sentenza di primo grado, alla fine del processo, nei motivi della decisione, afferma:

"Detta manifestazione [LA GIOSTRA DEI VENTIMIGLIA, ndr]

ha, per come evidenziato dai testi, nel tempo (le prime rappresentazioni risalgono agli anni '80) assunto sempre più evidente carattere di spettacolo, in particolare di natura musicale, teatrale, e di arte varia, su cui certamente un ruolo rilevante, ma non predominante, assumono i testi scritti da Attinasi."

Quanto alle cattive insinuazioni nei confronti del nostro attuale Sindaco, l'onorevole dr. Bartolo Vienna, contenute nel suddetto manifesto affisso nella bacheca del Partito Democratico, gli anonimi firmatari che si nascondono sotto la sigla dell'Associazione Giostra dei Ventimiglia commettono un grave peccato contro l'onore di un galantuomo che ha testimoniato il vero al processo. E va precisato, sempre ad onore del vero, che all'epoca egli sindaco non era. Lo divenne in seguito, e questo probabilmente ancora brucia a chi ha scritto e affisso il denigratorio propagandistico documento.

Non risulta poi esserci stata, da parte del Sindaco Vienna, alcuna preconcetta discriminazione nei confronti della suddetta Associazione nell'organizzazione della Giostra 2008, invitata come altre a parteciparvi. Al contrario, essa ha voluto autoescludersi, dichiarando pretestuosamente incompatibile la propria prestazione con la mia presenza tra i privati cittadini che contribuivano alla riuscita della Festa. Ma la dittatura al Comune era già finita. Rendiamo grazie alla Libertà, e teniamocela cara!

Un sentito grazie infine anche a Voi, per l'attenzione.

Geraci Siculo, 22 maggio 2009

prof. Pietro Attinasi

Il "Memorial" Piero Brucato

Nel ricordo di chi ha amato visceralmente lo sport

Il 28 maggio a Bompietro, sulle alte Madonie, su iniziativa di alcuni docenti e dirigenti scolastici, con in testa il preside Pietro Attinasi, è stata dedicata una giornata allo sport. Più specificatamente, è stato celebrato il "Memorial" in ricordo del compianto prof. Piero Brucato, che fu anche sindaco di Bompietro. Abbiamo registrato la sua scomparsa a fine dicembre 2003, dedicandogli su *l'Obiettivo* un ampio spazio.

Gli alunni delle scuole secondarie madonite di I e II grado (quest'anno era pure presente una rappresentanza di studenti di un istituto ennese) sono stati impegnati in gare podistiche di resistenza per le vie del paese ospitante, di velocità, staffetta 4x100, in una gara di calcio a 11 e di pallavolo.

Una giornata dedicata allo Sport, una delle più nobili manifestazioni dell'attività umana per la quale l'indimenticabile Piero ha speso la sua esistenza terrena. Anche que-

st'anno, e ci auguriamo per una infinita serie di anni, è stata una splendida giornata dedicata a colui che, col suo singolare esempio, ci ha voluto lasciare una delle più invidiabili e durature eredità: l'amore immenso e la passione incrollabile per lo sport. Gli esempi di vita che Brucato come educatore ci ha lasciato e che ci inducono ad ammirarlo sono tanti, ma quello predominante è sicuramente il senso dell'abnegazione che lo ha sempre contraddistinto, spingendolo ad affrontare enormi sacrifici personali, coinvolgenti spesso la sua famiglia e spesi al servizio del suo obiettivo: far diventare lo sport una filosofia di vita. Una filosofia di vita adatta a tutte le età e senza differenza di sesso o di condizione fisica e sociale.

Quando mi capitava di parlare con lui, e la discussione inevitabilmente si concentrava sulle varie attività sportive praticabili nelle scuole dei nostri paesi, notavo che

il suo volto si illuminava di un sorriso fresco, dal sapore primaverile, pregno di calda speranza e colorato delle tinte più fulgide e smaglianti. Lo sport fuoriusciva da tutti i pori della sua pelle.

In quei momenti, in chi lo ascoltava, egli trasmetteva tutto il suo amore per lo sport e, da vero innamorato, lo faceva amare.

Oggi nutriamo la speranza che il suo messaggio educativo possa essere sempre raccolto dalle varie Amministrazioni comunali e dalle scuole e possa servire da stimolo alle giovani generazioni ad impe-



gnarsi seriamente e contribuire a far diventare sempre più lo sport un momento di aggregazione umana e sociale, un'opportunità di lavoro per alcuni e un trampolino di lancio per gli atleti meritevoli.

Nicolò Seminara

Appuntamento elettorale Siciliani, vutamu... li spaddi!



ANNUNCI

Per gli abbonati questo servizio è gratuito

1- AFFITTASI o VENDESI, in Castelbuono, contrada Pecorella (Via Isnello), laboratorio cat. C3 con ampio spazio esterno (tel. 0921 671598 - 333 4899202).

2- VENDESI, in Castelbuono, fuoristrada Kia Sport gl, anno 1998, full optional km 90.000, buone condizioni, 3.400 trattabili (tel. 320 1991005).

2- VENDESI, in Castelbuono, fuoristrada Ferosa 4x4, anno 1993, ottime condizioni, 2.800 trattabili (tel. 339 5985146 - 0921 672766).

Occhio ai disservizi postali!

Data di spedizione da Palermo:

9 Giugno 2009

Entro tre giorni *l'Obiettivo* dev'essere recapitato al vostro domicilio. In caso di ritardo, vi preghiamo di segnalarci telefonicamente o via e-mail la data di consegna del giornale.

l'Obiettivo

Abbonamento annuale € 30,00; estero € 50,00

Versamento mediante bollettino di c/c postale
n. 11142908 intestato a: Soc. Coop. Obiettivo Madonita
C.da Scondito - 90013 CASTELBUONO (PA)

oppure mediante bonifico bancario

Codice IBAN IT53R076010460000011142908

l'Obiettivo

Quindicinale siciliano
del libero pensiero

Ed. Obiettivo Madonita
Società Cooperativa
Castelbuono

Direttore Responsabile
Ignazio Maiorana
ignaziomaior@gmail.com
tel. 329 8355116 - 340 4771387

Caporedattore
M. Angela Pupillo
angela.pupillo@libero.it
tel. 333 4290357

In questo numero scritti di:

Pietro Attinasi, Enza Cusimano, Antonio Di Pasquale,
Gaetano La Placa, Maria Anna Patti,
Pietro Puleo, Claudia Randisi, Nicolò Seminara,
Emilia Urso Anfuso

Nel rispetto dell'art.13, L.675/96 (legge sulla privacy), l'editore di questo giornale dichiara che i dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da questo Periodico.

Stampa: tipogr. «Le Madonie» snc Via Fonti di Camar, 75
90013 CASTELBUONO (PA) - tel. 0921 673304

La pubblicazione di scritti e foto su «l'Obiettivo» non dà corso a retribuzione, diritti o rimborso spese se non espressamente concordati con l'editore. Tutti gli autori sottoscrivono implicitamente queste condizioni.